



Panni stesi ad asciugare nel cortile della Pantanella. Fox pastificio di via Casilina

Sgombero della Pantanella Presentato in commissione il «piano Azzaro» Un coro di no agli alberghi

Il piano Azzaro per eliminare l'emergenza Pantanella che garantirebbe agli extracomunitari sei mesi di assistenza alloggiativa, presentato ieri alla commissione consiliare, non piace ai comunisti, alla sinistra indipendente, ai verdi e allo stesso presidente della commissione, Renato Masini. I socialisti, invece, hanno chiesto un momento di riflessione per confrontarsi con il sindaco Carraro ed il partito.

Secondo la proposta dell'assessore ai servizi sociali la gran parte dei 2.600 immigrati della capitale potrebbe trovare una sistemazione, pagando un ticket di 2.500 lire al giorno, in strutture, residence e alberghi utilizzati in passato dal ministero dell'Interno per i profughi politici. Mentre 980 extracomunitari dovrebbero essere ospitati gratuitamente negli ostelli della gioventù di Albano, Pomezia, Marino, Palestrina, Nettuno, Nazzano, Santa Marinella, Fiano Romano, Morlupo, Manziana e Canale Monterano.

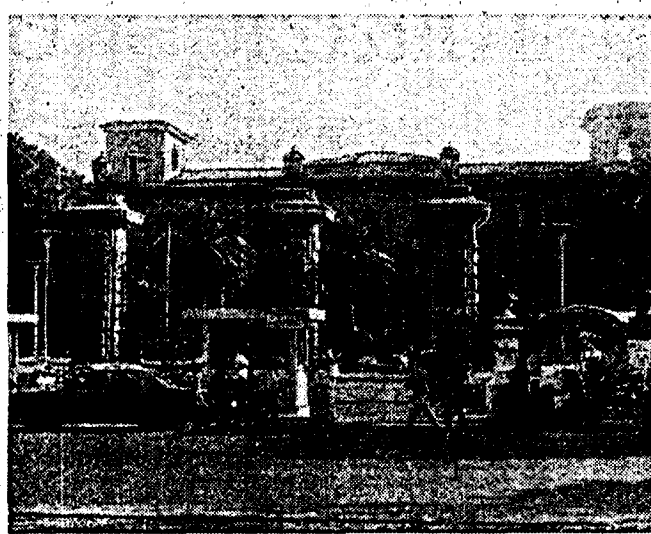
L'immediata smobilitazione dell'ex pastificio Pantanella è necessaria - hanno detto i consiglieri Pci Augusto Battaglia e Ilano Francescone - Ma

Forze dell'ordine mobilitate per il rischio di attentati E Marianna Digio Battista non può lasciare Rebibbia

Avuti gli arresti domiciliari è stata rifiutata da tutti La accolgono le suore ma non c'è chi la porti

Mancano i carabinieri E Marianna resta in carcere

Anche ieri Marianna Digio Battista è rimasta in prigione. Già sabato scorso il Tribunale della libertà le aveva concesso gli arresti domiciliari, ma né i parenti, né il collega di lavoro che da tempo la ospitava l'hanno voluta. Martedì le hanno offerto accoglimento alle Suore di Nevers, dove era già stata da ragazza. Ma, mobilitati per i rischi di attentati iracheni, i carabinieri non hanno tempo di accompagnarla.



Il San Camillo: l'ospedale romano dove Marianna Digio ha partorito i gemelli

ALESSANDRA BADEL

Le monache l'attendevano, ma ieri Marianna Digio Battista ha passato un'altra giornata in carcere. Il «Nucleo traduzioni» dei carabinieri di Rebibbia è dimezzato: buona parte degli uomini sono stati coinvolti nelle mobilitazioni antiterrorismo legate alla crisi del Golfo e nessuno ha potuto accompagnarla al convento delle Suore di Nevers. Accusata di duplice omicidio volontario aggravato per aver gettato due gemelli appena partoriti nel secchio dei rifiuti di un bagno del San Camillo, la donna sabato scorso aveva ottenuto gli arresti domiciliari dal Tribunale della libertà. Ma nessuno l'aveva voluta in casa.

Il primo no era arrivato da Antonio De Masi, cameriere nella trattoria «Nonna Serafina» dove Marianna era cuoca da dodici anni. De Masi la ospitava da tempo nell'appartamento di via Castel Bolognese 30 ereditato da un'anziana malata che i due avevano accudito insieme. Ma ora De Masi non vuole più la donna accusata di duplice infanticidio. Marianna ha continuato a negare ogni

responsabilità. Obesa e diabetica, sostiene che vari medici le avevano diagnosticato l'interruzione del ciclo spiegandole che a quarant'anni, con il diabete, può capitare. Invece lei era incinta e giura di non essersene accorta finché non ha partorito. Neppure i medici capirono, quando la sera di Natale ricoverarono Marianna Digio per forti dolori di pancia. La mattina dopo, in bagno, la donna si ritrovò in mano due bambini. Morti, dice lei. Ma l'autopsia, pur dandole ragione su uno dei due figli, ha stabilito che l'altra, una femmina, era quasi certamente viva: «ogni caso», il difensore Vincenzo Militemi, contestata la dichiarazione di pericolosità sociale della donna, ha ottenuto che non debba attendere in carcere il processo. Ed era già d'accordo con Antonio De Masi perché la ospitasse almeno una settimana. Ma lunedì mattina, quando il cameriere ha visto una anticipata all'avvocato, ma si mantiene anonimo. Proprio per non far sapere nulla ai parenti, Marianna ha buttato nel secchio i figli di quell'uomo,

convinta che essendo morti era inutile svelare tutto e affrontare una sicura vergogna.

Un altro no silenzioso, l'altro ieri, aveva chiuso in faccia a Marianna anche le porte della città. L'avvocato Militemi aveva lanciato un appello attraverso i giornali, facendo pubblicare i suoi numeri di telefono. Aspettava che qualcuno chiamasse per offrire una sistemazione provvisoria alla donna, ma per tutta la giornata non si era fatto vivo nessuno. Solo gli «Amici di Valentina», la comunità di senza tetto che dopo lunghe vicissitudini ora ha trovato un alloggio, ha inviato un comunicato alla stampa, offrendo a Marianna un posto tra loro. Nella serata di martedì, l'avvocato ha ricevuto una unica telefonata. Un anziano signore che vive solo ha chiesto informazioni sulla «moralità» della donna e poi si è dichiarato disposto ad accoglierla. Ieri mattina poi, una chiamata da Carsoli. Era un funzionario di banca che conosce il fratello di Marianna. L'uomo ha spiegato all'avvocato che avrebbe potuto trovare un posto proprio a Carsoli. Ma non a casa dei parenti.

Denunciato Per strada armato da «Rambo»

Psicosi da guerra? L'altra sera un uomo di 51 anni è stato trovato a girare per le strade della città armato come Rambo. Addosso, aveva tredici pistole - che poi si sono rivelate degli innocui giocattoli. Vero, invece, era il coltellaccio, che teneva in tasca: una lama lunga 20 centimetri. Sergio Romano è stato bloccato verso le 22 dalle parti di via della Giuliana. «Aveva uno strano aspetto», hanno poi spiegato i carabinieri. Le pistole - in tutto simili a quelle vere - mancavano del contrassegno rosso che permette di identificarle come armi-giocattolo. La lama, invece, era di un genere proibito: si tratta di un coltello da lancio. Sergio Romano è stato denunciato a piede libero.

Ai militari, che l'hanno interrogato, non è stato in grado di spiegare cosa facesse in giro per la città con quell'armamentario addosso.

Parcheggio «Paghi?» «Non pago» Son botte

«Sono il tuo parcheggiatore: pagami». Così, l'altra sera, è iniziata una zuffa in piena regola per la strada, tra un automobilista e il custode (abusivo) di un parcheggio. Victor Alfieri, vent'anni, nel pomeriggio, aveva sistemato la sua auto all'angolo tra piazza Cavour e via Tacito. Non c'era l'ombra di parcheggiatore, né di parcheggi: la macchina fu lasciata lì, alla mercé dei vigili, ben lontana dalle strisce azzurre. Quando il giovane, in serata, ha tentato di ripartire, Lucio Tolmino, 75 anni, s'è fatto avanti: «Tho custodisco l'auto, pagare!». Al rifiuto del giovane, l'uomo ha cominciato a urlare ingiurie. Poi i due sono passati alle vie di fatto: sono volati pugni e schiaffoni. Infine sono intervenuti i carabinieri.

Il ragazzo, che ha sbattuto il volto contro il fero dell'auto, ha avuto 30 giorni di prognosi. Lucio Tolmino, dieci.

Gli operatori che si occupano degli handicappati chiedono nuove regole convenzioni chiare, stipendi più alti e un incontro con l'assessore La protesta delle coop di assistenza

Rapporti trasparenti sia con la pubblica amministrazione che con i propri dipendenti, vera progettualità negli interventi, adeguamento dei contratti al costo della vita attuale. Queste, in breve, le richieste della Cotrad, una delle cooperative che si occupano di assistenza domiciliare agli handicappati. «Una convenzione che si traduca in provvisori semestrali che arrivano sempre in ritardo», denuncia Stefano Vicini, presidente della cooperativa - un sistema di pagamento praticamente a cottimo, 16.000 lire per un'ora di intervento che può essere soppressa da un giorno all'altro. Quale programmazione è possibile in queste condizioni? Che garanzie hanno gli utenti e gli operatori che lavorano per noi? Vicini si appella alle altre cooperative romane che hanno un'esperienza pluriennale nel settore. «Dobbiamo creare un fronte unito, con richieste chiare, non possiamo più scendere a com-



Il Campidoglio. Le coop di assistenza domiciliare accusano l'assessore

promessi. Prima di tutto che questa sia l'ultima proroga del bando per le nuove convenzioni. Poi i criteri di selezione delle cooperative dovranno essere trasparenti: professionalità del personale, valore sociale dei progetti, e soprattutto la convenzione dovrà tener conto dei costi dei dipendenti, che oggi raggiungono il 65-75% delle nostre spese.

Ma il fronte unito a cui Vicini fa appello oggi sembra quasi un miraggio. Non che le proteste siano mancate. L'anno scorso l'Arca di Noè, cooperativa di assistenza domiciliare agli anziani e agli handicappati, ha organizzato una settimana di sciopero della fame, poi alcuni operatori hanno manifestato davanti all'ottava ripartizione, e l'8 gennaio scorso la stessa Cotrad, insieme a Prassi e Ricca, e a più della metà dei loro utenti, si sono riuniti in piazza del Campidoglio chiedendo di parlare con l'assessore al ser-

vizi sociali Giovanni Azzaro. Ma tutte le iniziative, alla fine, sono rimaste vuote.

Un primo tentativo di regolarizzare il settore è stato fatto alla fine del '90. La Lega nazionale delle cooperative, la Confcooperative e l'Associazione generale cooperative italiane (Agci) hanno elaborato una bozza di contratto collettivo nazionale per i dipendenti. È la prima volta che si cerca di definire gli aspetti normativi e economici degli assistenti domiciliari, e anche se il contratto si riferisce ai rapporti interni delle cooperative sociali, sicuramente avrebbe un effetto positivo anche sulla regolamentazione delle gare di appalto indette dal Comune. Ma si tratta soltanto di un punto di partenza su una strada che sembra ancora lunga. Per il momento l'oscurità dei rapporti, i compromessi e le proroghe continuano ad «assistere» i disabili della capitale.

Spallanzani Gli operatori insorgono «Senza cure chi ha l'Aids mancano anche i letti»

Sull'emergenza Aids è ancora una pioggia di polemiche e denunce. Gli operatori dello Spallanzani hanno puntato il dito contro le piaghe dell'ospedale romano e contro la direzione sanitaria. «Nonostante siano stati assunti 28 nuovi infermieri - denunciano gli operatori riuniti nell'associazione Cnomi (coordinamento degli operatori malati infettivi) - un reparto per i malati di Aids è chiuso da 7 anni e non ha ripreso come promesso. Mancano i posti letto per gli ammalati che ogni giorno arrivano in accettazione. Tutto ciò, affermano gli operatori dei reparti di malattie infettive, nonostante le assicurazioni del direttore Claudio Pileri di riaprire il reparto non appena fossero arrivati i nuovi infermieri. Il professor Visco, primario della seconda divisione malattie infettive

Dure accuse alla Regione dall'assessore capitolino Gabriele Mori «L'ospedale di Pietralata è chiuso perché la sanità non spetta al Comune»

«L'ospedale di Pietralata sarebbe già aperto se fosse passato prima al Comune». L'assessore capitolino alla sanità Gabriele Mori, presenta un libro bianco sui mali della sanità del Lazio: 452 strutture, 55 nella sola circoscrizione. Il Campidoglio farà funzionare le Usi, promette Mori guardando alla legge per presidente della Usi di Pietralata.

RACHELE GONNELLI

Segnali di fumo sulla sanità romana e i suoi mali. A cominciare dall'ospedale di Pietralata, del quale l'altro giorno la giunta regionale ha approvato la pianta organica definitiva. Attenzione però, si tratta ancora soltanto di una proposta che prima di diventare uno strumento operativo concreto dovrà passare per la commissione regionale sanità e approdare in consiglio. Ancora mesi per l'apertura dei primi posti letto? Pare di sì. Nel frattempo ieri pomeriggio l'assessore comunale alla sanità Gabriele Mori scarica ogni responsabilità. Nel corso di un convegno dal titolo «Sanità nell'area metropolitana», organizzato a Villa Lubin dal Campidoglio, Mori presenta un libro bianco sull'attuale gestione dell'assistenza.

L'assessore dc si candida al governo unico del finanziamento del personale, delle

strutture sanitarie dell'area romana con un occhio alla legge su Roma capitale. E proprio a partire da Pietralata esprime una critica senza appello al precedente esperimento di programmazione degli interventi affidato alla Regione.

Anche il presidente della Usi Rm/3 di Pietralata, il socialista Egidio Calvano, non è tenero con gli amministratori regionali di oggi e di ieri. All'indomani dell'approvazione della pianta organica (935 tra medici, tecnici, infermieri, ausiliari e altre figure professionali), Calvano ricorda: «Come Usi abbiamo elaborato una prima proposta di pianta organica nel febbraio dell'89, se a cominciare dalla vecchia giunta Landi fosse stata presa in considerazione per tempo, adesso saremmo in grado di offrire ai cittadini una migliore qualità del servizio».

L'assessore dc si candida al governo unico del finanziamento del personale, delle

«GIRAROMA IN TRENO» MARATONA PODISTICA A SQUADRE 10 FEBBRAIO 1991 CONCORSO A PREMI PER LE SCUOLE ROMANE

REGOLAMENTO DEL CONCORSO

- Possono partecipare tutti gli alunni e le alunne delle scuole di ogni ordine e grado di Roma.
- Gli elaborati richiesti sono (a scelta):
 - un manifesto pubblicitario (cm 50x70): disegno + slogan (con grafico a colori a scelta) che sottolinei e concorra sui vantaggi e la priorità di potenziare, costruire e usare linee e mezzi di trasporto pubblici su rotaia (metrò, tram, treno) in città rispetto a quelli su strada (sia pubblici che privati) (automobili);
 - una o due fotografie (bianco-nero oppure a colori) formato cm 20x25 o max 30x40 che contengano lo stesso messaggio proposto per il manifesto.
- Gli elaborati con l'indicazione della scuola, classe, sezione e nome, cognome di ogni concorrente vanno firmati da un insegnante e consegnati per mezzo postale a Largo Alessandro Ravizza, 16 - 00152 Roma (presso Video 1) entro e non oltre il 23 MARZO 1991 (fa fede il timbro postale).
- Una commissione formata da esperti e rappresentanti del comitato organizzatore sceglierà i migliori lavori; n. 3 per ogni ordine di scuola per quanto riguarda i manifesti pubblicitari e n. 1 per tutti gli ordini di scuola per quanto riguarda il concorso fotografico.
- La commissione è così composta: Antonio CEDERNA, ambasciatore; Alessandro QUARRA, architetto; Sergio PALUCCI, presidente Dif Roma; Enzo PROIETTI, presidente Coop.ve Lazio; Silvio STOPPIONI, consigliere allo Sport Dif Roma; Simonetta ROSSI, insegnante; Maurizio PIETRAMATEI, esperto in comunicazioni pubblicitarie; on. Roberto PINTEO, presidente Usip Roma.
- Ai vincitori andranno: 1° premio, L. 500.000; 2° premio, L. 350.000; 3° premio, L. 200.000. Sono previsti anche premi per gli altri partecipanti.
- La scuola che avrà partecipato con il maggior numero di lavori sarà premiata con un interessante materiale didattico.
- La scuola premiata e i vincitori del concorso saranno avvisati quanto prima sulla data e il luogo della premiazione.
- I lavori inviati e consegnati non saranno restituiti e tutti i diritti degli elaborati vinceranno diventeranno di proprietà del comitato organizzatore che ne farà l'uso più opportuno.

Il comitato organizzatore GIRAROMA IN TRENO presso il Ctp, Centro iniziativa politica sull'ambiente Via Principe Amedeo, 158 - Tel. 734677